

1.072 famiglie intervistate tra maggio e giugno in collaborazione con l'Istituto Doxa

I RISPARMIATORI, VECCHI E GIOVANI

- ? *Per la prima volta il Rapporto esplora caratteristiche e differenze nei comportamenti di risparmio di giovani e meno giovani.*
- ? *Aumenta ancora il numero dei "non risparmiatori": un italiano su due non riesce a "mettere soldi da parte".*
- ? *Il risparmio continua ad essere giudicato "indispensabile", più che negli anni passati.*
- ? *Aumenta l'indebitamento delle famiglie con crescente ricorso anche al credito al consumo.*
- ? *Tre italiani su dieci definiscono "molto incerto" l'importo futuro della pensione ed è dello stesso parere un giovane su due; di contro il risparmio previdenziale si concretizza solo a ridosso della pensione.*
- ? *La "banca di famiglia" si conferma, per la maggioranza degli italiani, la principale fonte di informazione per la gestione del risparmio e si ha fiducia nella sua capacità consulenziale.*

Roma, 20 dicembre 2005. Giovani e meno giovani alle prese con il risparmio: è la novità del XXIII Rapporto BNL-Centro Einaudi sul Risparmio e sui Risparmiatori in Italia che quest'anno punta un faro anche sulle **"dinamiche generazionali"** allo scopo di cogliere, tra le varie fasce d'età, caratteristiche e comportamenti delle "formiche italiane". **Novità** dunque, ma anche **conferme**: aumentano ancora i non risparmiatori e resta l'incertezza verso il futuro.

Il Rapporto è stato presentato oggi a Roma: all'incontro hanno partecipato il presidente di BNL, Luigi Abete e, tra gli autori, il professor Andrea Beltratti, pro-rettore dell'Università Bocconi - curatore della ricerca - e il professor Mario Valletta dell'Università del Piemonte Orientale.

Balza subito agli occhi che **i giovani** (tra i 20 e i 30 anni) sono **i più ottimisti** sulle dinamiche di sviluppo a medio termine del reddito e sulla pensione: **il 70% ritiene di avere un reddito corrente "sufficiente" o "più che sufficiente"**; solo il 5% pensa che nei prossimi 10 anni il reddito scenderà o non crescerà e il 10% soltanto prevede che al momento della pensione avrà un reddito "insufficiente" o "del tutto insufficiente".

Il 45% dei 20-30enni non ha risparmiato, mentre chi lo ha fatto ha puntato su obiettivi specifici, come dichiara un intervistato su due. L'acquisto o la ristrutturazione della casa sono le motivazioni principali per il 45% dei "junior". **I giovani dimostrano infine una propensione al risparmio minore rispetto alle altre generazioni**: il 62% ritiene il risparmio indispensabile o molto utile, contro il 68% della classe 30-40, 66% 40-50 anni e 67% della fascia 50-60.

L'ottimismo che caratterizza i più giovani non si riscontra in ugual misura nell'analisi generale del Rapporto.

Il 51,4% degli italiani non ha risparmiato nel 2005 (contro il 48% del 2004) e tale dato supera il picco del 2001 pari al 50%. "Non risparmiatori" si diventa "per necessità non per scelta", mentre sale al valore massimo di 29 la percentuale di chi giudica il risparmio "indispensabile". Tra **quanti hanno risparmiato**, invece, si conferma la pressoché esatta ripartizione tra coloro che ne avevano l'intento e quelli che l'hanno fatto "senza un'intenzione precisa".

Il 2005 segna un peggioramento anche nella valutazione sul reddito corrente e futuro: scendono infatti a 89% (da 92) coloro che hanno espresso sul proprio **reddito attuale un giudizio di sufficienza o più che sufficienza; aumentano al 10,6%** (dall'8,3%) le risposte **"insufficiente" o "del tutto insufficiente"**. Si rileva, come negli anni passati, una **forte preoccupazione per il futuro** confermata dalla **diminuzione** (8% contro l'11% del '04 e il 16,3% del '02) di quanti prevedono di avere **al momento della pensione un reddito "più che sufficiente"**. **Stabili al 16% i giudizi "insufficiente"**.

Alla domanda **quanto si risparmia**, il Rapporto BNL-Centro Einaudi rivela una minore propensione da parte di chi già in passato risparmiava meno del 5% del proprio reddito, controbilanciata da un maggior risparmio da parte degli altri. **Nell'81% dei casi**, inoltre, **la politica di riduzione delle tasse attuata nel 2004 non ha modificato il comportamento relativo al risparmio e alle sue motivazioni**, perché giudicata di importo troppo limitato.

Per quanto riguarda **le ragioni del risparmio**, **il 42% lo fa in relazione ad "eventi imprevisi"**; il 27% sceglie di destinarlo all'acquisto o alla ristrutturazione della casa; solo il 9% per integrare la pensione.

Cresce il fenomeno dell'**indebitamento lordo delle famiglie** con un forte incremento del credito al consumo: **il 15% del campione si affida al credito bancario per finanziare spese per i consumi**, soprattutto i giovani. Tra coloro che ricorrono al credito al consumo, **il 56,5% non riesce a risparmiare; il 30,4% delle famiglie indebitate, inoltre, è andato in rosso sul conto e il 13% ha contemporaneamente un mutuo**. A tale proposito, risulta che sul totale del campione **il 22,7% ha stipulato un mutuo con una banca**.

La preoccupazione e l'incertezza per il futuro è evidente anche sul tema "**pensione**": tre italiani su dieci giudicano "**molto incerto**" **il futuro importo della pensione**; è dello stesso parere un giovane su due. Come in passato, è dominante **(49,4%) il fai-da-te pensionistico** e si conferma la scarsa diffusione dei fondi pensione rispetto ad altri strumenti: il 25% degli intervistati ha una polizza vita che garantirà un vitalizio (erano il 28% lo scorso anno); il 16% aderisce a un fondo di pensione di categoria (il 22 nel 2004); il 6,5 (dal 6,9 dello scorso anno) ad un fondo aperto. *Quale investimento, dunque, per assicurarsi un tenore di vita simile a quello attuale al momento della pensione?* **Il 43,5% indica i depositi bancari, il 43,8% i Bot. I titoli azionari vengono considerati, invece, l'investimento più rischioso (82,2%)**. Va segnalato che solo il 10% dei 20-30enni "accumula" in vista della pensione contro il 6 dei 30-40enni, il 5 di chi ha 40-50 e il ben più alto 25% degli oltre 50enni: a tale proposito, il Rapporto parla di "**miopia generazionale**", nel senso che **si comincia a pensare al risparmio pensionistico solo all'approssimarsi della pensione stessa**.

Il 48% degli intervistati afferma di non dedicare tempo all'informazione finanziaria perché nella maggior parte dei casi (31%) il tema non interessa. Di contro, **il 51% degli italiani individua** nella cosiddetta "**banca di famiglia**" (quella verso la quale i componenti di un nucleo familiare fanno prevalentemente riferimento) la **principale fonte di informazione per la gestione del risparmio** e **il 60,6% ha fiducia** nella sua **capacità consulenziale**.

Il Rapporto fa notare, infine, che il **grado di soddisfazione** verso la banca di famiglia **è fortemente influenzato dai costi dei servizi offerti**, l'aspetto ritenuto "più critico" della relazione tra istituto e cliente: **nel 70,1% dei casi la scelta dell'istituto a cui affidarsi per il mutuo è scaturita da un confronto tra le condizioni proposte dai vari operatori**.